

Troppo carico di lavoro ma la Regione investe sui privati per le liste di attesa e il Governo Meloni lancia un decreto senza fondi

Un medico al giorno lascia il pubblico

In Piemonte nel 2023 ben 292 medici hanno abbandonato il posto sicuro per il privato

segue da pag. 1

A dare i dati è Chiara Rivetti la segretaria regionale dell'Anaa Assomed, il più grande sindacato medico non solo in Piemonte ma in tutto il Paese. 292 medici hanno lasciato gli ospedali pubblici piemontesi nel 2023 di questi 35 anestesisti, 24 psichiatri, 23 medici d'urgenza, 17 cardiologi, 15 pediatri e 15 oftalmici. Lasciano il posto sicuro nel pubblico: pochi, per continuare come medici generali negli ambulatori convenzionati, ma la maggior parte, il 90% per andare nelle cliniche private o aprire partita Iva.

"Siamo a un'emorragia enorme del pubblico - spiega la Rivetti - che speravamo con il 2021 e il post Covid si fosse fermata e invece continua in modo preoccupante. Ma per bloccare la fuga si deve difendere la sanità pubblica e non avvantaggiare il privato accreditato e quello

puro con il mantra di accorciare le liste di attesa. Bisogna assumere, assumere specializzandi e migliorare i percorsi di cura".

A subire la maggior parte delle fughe sono soprattutto gli ospedali delle province e non tanto Torino che rimane comunque più attrattiva. E a lasciare sono soprattutto donne, 53% contro il 47% degli uomini, ma è una percentuale che aumenta se si considera che le donne medico sono molte meno. I motivi? Troppi festivi e notturni, orari che si allungano, sovraccarico di lavoro eccessivo per carenze di organico, poca valorizzazione del lavoro e nel privato pagano meglio. E a questo si aggiungono anche posti pubblici di lavoro mal organizzati e ospedali fatiscenti da troppi anni, con progetti di nuove strutture annunciate ma finora non realizzate.

I più a rischio sono i medici

del pronto soccorso, un lavoro diventato usurante per carico di lavoro, numeri, aggressioni, rischio denuncia.

Colpisce anche il numero di dimissioni degli psichiatri che per Anaa Assomed è dovuto al fatto che dal Covid i casi psichiatrici sono aumentati in modo esponenziale, soprattutto di adolescenti, mentre sono stati chiusi in questi anni in Piemonte tanti centri servizi di salute mentale e il carico di lavoro è diventato "insopportabile" per poche persone.

Cuneo non fa purtroppo eccezione in questo esodo nonostante gli sforzi e gli investimenti fatti nell'ultimo anno. L'ultima ad andarsene è stata Arianna Vitale, direttore di presidio che ha abbandonato il Santa Croce dopo appena sei mesi. Un abbandono che ha lasciato molti inceduli in un ruolo apicale.

Oggi a pochi giorni dal voto,

il Governo annuncia un decreto, che però non ha copertura finanziaria, con il potenziamento dell'offerta di visite ed esami anche il sabato, la domenica e prolungando verso la sera la fascia oraria. Cosa che al Santa Croce di Cuneo già si fa da mesi, e non a caso la produttività dell'ospedale di Cuneo è sopra la media ed è l'unica azienda sanitaria piemontese non in perdita.

Ma il problema che sembra non interessare i legislatori è chi farà tutto questo lavoro in più se i medici e gli infermieri non ci sono? Anaa spinge per più risorse per il pubblico, ma la soluzione adottata dalla sanità regionale con il piano Sottile per ridurre le liste di attesa va in direzione opposta, mettere ancora più risorse sul privato: 25 milioni in più per acquistare, da qui a fine anno, visite ed esami dalle strutture accreditate.

Massimiliano Cavallo